

*E penetra,
e si ferma à
Ragusi.*

*La Repu-
blica accre-
sce l'Ar-
mata.*

*Girolamo
Zane Capi-
tano Gene-
rale.*

*E Filippo
Bragadino
Prouedi-
tore.*

*Turchi à
Lesina.*

*La Repu-
blica mag-
giormente
s'arma.*

*E vnisce
l'armata
nell'Istria.*

*Per lo che
vanno i
Turchi
verso la
Puglia.
Doue rub-
bano le Ca-
pagne.*

*Solimano
in Vnghe-
ria.*

ta fino alle Bocche di Cattaro, passò à Ragusi, doue presa terra, si fermò. Sarebbe stata troppo sicura la fede di Solimano, e de' Turchi, se hauesse continuato la Republica per anco à fidarsene. Ordinò l'armamento di trenta Galee, aggiunte à quaranta trè, ch'ella già in mare, & in Dalmatia hauea, ed elesse loro in Capitano Generale Girolamo Zane Caualiere, e Filippo Bragadino, Proueditore ordinario subordinato. Da Ragusi remigarono à Lesina i Turchi, nõ dando mai verso questi Stati segno minimo di hostilità, anzi d'vna sincera, e salda amicitia. Ma benche il serpente se ne stia quieto, hà sempre seco però il suo veleno. Non si contentò il Senato delle sole trenta Galee, nuouamente armate. Aggiunse altre venti, ne fece vn corpo di cinquanta straordinario, bene armato di Soldati, e remiganti, estratti dalle Campagne, e da questa Città, e comandato al Zane, che andasse con esse nell'Istria, comandò parimente al Canale, che anch'egli da Corfù con le sue quaranta trè vi si trasferisse, per muouerfi, e risoluerfi à misfura de' bisogni. Potè ben dirsi con verità, che mostrasse allora la Republica il suo gran potere, mettendo in ordine in soli quindici giorni cinquanta Galee, per arriuarle al numero di nouanta trè, e porle alla fronte di cento cinquanta Turchesche, peruenute arditamente fino à Lesina. Ma chi considera lo stato suo di quel tempo, non hà oggetto di vna tanta merauiglia. Quei pochi anni, che hauea goduti di qualche quieto respiro, le ne haueuano prestato, ed ageuolato il modo; e più tosto, che gli altri si marauigliassero in lei di vn tanto armamento, fece stupire ella il mondo, come i Principi Christiani non la lasciassero sempre in pace, perche più sempre crescendo di forze, più potesse seruire loro di scudo, e d'argine contra gl'Infedeli, comuni, e irreconciliabili nemici. Conuennero ammirarsene, & insieme temerne gli stessi Turchi etiamdio, e ben lo dierono à diuedere co' loro andamenti, dopo che intesero quelle tante Galee Venetiane in Istria. Partirono in fretta da Lesina; Veleggiarono dirittamente verso la Puglia, doue assaliti due Luoghi, Pescara, e Tremiti, vennero da ogn'vno valorosamente rispinti, e mortificati. Isfogata poi la rabbia per tutte quelle Riuiere, e Campagne, e caricatisi di grosse ruberie, e bottini s'indirizzarono alla volta di Leuante.

Erano intanto nell'Vngheria varij rileuanti accidenti occorsi. Ammassato Solimano l'esercito, ascendente à centomila combattenti, spinseui prima Pestaù Bascià con cinquantamila. Poi auanzatosi col rimanente ancor'egli, marchiando, gli si accompagnò il Beglierbei della Natolia; verso Buda, il Principe di Transiluania, e con tutte queste forze aggiunte crebbe l'esercito à gran numero di Caualli, e Fanti. L'Imperatore Massimiliano all'in-

con-